



MAROCCO

(giugno/luglio 2007)

Tour delle Città Imperiali

Dopo tanto pensare abbiamo deciso... si va in MAROCCO e precisamente il tour delle città imperiali. Per cui prenotiamo il tutto tramite la nostra agenzia Caesartour (questa volta Anita era in ferie e ci ha assistito Elisabetta) e scegliamo come tour operator la King Holidays (820 € a testa tutto compreso).

Sabato 30 giugno – Roma - Casablanca

Arriviamo alle sette del mattino a Fiumicino e ci imbarchiamo sul volo Alitalia in partenza per Casablanca alle 9.10 (soliti 30 minuti di ritardo) e dopo 2 ore e 50 minuti di volo siamo a Casablanca, in Marocco.

Ci aspetta Yassine (l'autista che sarà con noi per tutto il tempo) e con una Mercedes 111 ci porta al nostro albergo (Hotel Basma, dignitosissimo e soprattutto centrale), ore 12,30 locali. Ci aspettavamo un caldo torrido invece troviamo 23 gradi, comunque decidiamo di riposarci e alle 4 del pomeriggio iniziamo a girare per la città.

Il suo nome deriva dall'arabo Dar el Beida che significa "casa bianca", è una grande città in continua crescita, la seconda città più popolata dell'Africa dopo il Cairo (ufficialmente 3 milioni di abitanti, ufficialmente più di 5). La sua fama è in gran parte legata al film interpretato da Humphrey Bogart e Ingrid Bergman (poco importa se è stato girato quasi esclusivamente ad Hollywood).

La vita della città ruota intorno a due grandi piazze, place Mohammed V da cui partono le principali arterie di comunicazione (a poca distanza dal mare e dalla Medina) e place des Nations Unies.

Noi decidiamo di arrivare alla prima piazza e da lì girare intorno alle mura della Medina (passando per la Sqala, la fortezza prospiciente il mare) osservando il modo di vivere della gente del luogo. Poi raggiungiamo l'area pedonale tra place d'Aknoul e boulevard de Paris affollata da negozi di ogni genere, per poi arrivare a place des Nations Unies.

Rientriamo in albergo per la cena e dopo ci facciamo una passeggiata in centro nella Casablanca notturna.

Domenica 1 luglio – Casablanca - Rabat

Alle 8.30 del mattino siamo (con i bagagli) nella hall dell'albergo dove Yassine (insieme alla guida di Casablanca - una donna) ci aspetta per iniziare il tour. E li conosciamo le nostre compagne di viaggio: Rosa e sua figlia Giulia di Milano.

Subito dopo le presentazioni iniziamo il giro guidato di Casablanca iniziando da place des Nations Unies (con i suoi palazzi anni venti: le Poste, la Prefettura e il palazzo di giustizia). Poi raggiungiamo l'unica chiesa cristiana aperta al culto di Casablanca: la chiesa di Nostra Signora di Lourdes (ma essendo domenica non si può visitare... boh!).

Da lì la guida ci porta al Palazzo Reale (anch'esso non si può visitare come del resto tutti i palazzi reali che il re ha praticamente in tutte le città del Marocco), ci accontentiamo di ammirarne le mura, l'ampio piazzale (percorribile fino a metà della sua ampiezza, poi è off-limits) e le grandi porte d'accesso. Vicino al Palazzo reale c'è la Medina nuova chiamata anche quartiere degli Habbous, risalente agli anni venti con case bianche e pietre color ocra, piccole piazze con panchine in pietra e aiuole nel mezzo e tante botteghe di artigiani, il tutto in stile moresco. Ma la cosa che più ci ha colpiti e senza dubbio la grande Moschea Hassan II (ingresso a pagamento - 10 €, ma ne vale la pena).

Inaugurata nel 1993, la moschea ha una posizione invidiabile subito a ridosso del mare, un piazzale immenso, un minareto alto 200 m con due ascensori che portano alla sua sommità e può contenere all'interno fino a 25.000 persone. L'interno è veramente bello: la sala delle preghiere da cui pendono 50 enormi lampadari di Murano è completamente scoperciabile in pochi secondi. Belli anche i due "bagni" uno per gli uomini e uno per le donne con i loro mosaici, le loro sale e le loro fontane con relative piscine.

In ultimo la guida ci porta in visita al Mercato Centrale. E' il mercato, in parte scoperto, di frutta, verdura e pesce. In nessun altro mercato marocchino (e non solo) si può trovare tanta varietà di prodotti freschi, impilati perfettamente nelle ceste e nelle casse. Nel complesso una passeggiata tra tanti colori e profumi.

Salutata la guida ci rechiamo alla "Corniche" d'Ain Diab. Praticamente il lungomare di Casablanca ricco di piscine e ristoranti tipici. Li mangiamo in un ristorante e poi ci soffermiamo a vedere la spiaggia affollatissima (non mi lamenterò più delle nostre spiagge) e gli abitanti del luogo fare il bagno in un mare pieno di cavalloni.

Nelle prime ore del pomeriggio lasciamo Casablanca e ci dirigiamo tramite autostrada a Rabat distante circa 80 Km.

Dopo poco più di un'ora arriviamo a Rabat capitale amministrativa del Marocco posta sulla riva sinistra del fiume Bou Regreg (su quella destra sorge Salè) e affacciata sull'Atlantico.

Nel viaggio abbiamo incontrato tantissimi autovelox e Yassine ci ha detto che era normale nelle vicinanze di tutte le città del Marocco, infatti di seguito ne incontreremo in continuazione.

Iniziamo il giro della città, insieme alla guida che ci aspettava in loco, con la visita al Palazzo Reale (chiaramente dal di fuori), ed i bastioni e le muraglie del Mechour che lo circondano.

Subito dopo ci rechiamo alla Moschea incompiuta e alla Torre di Hassan posta sopra l'estuario del fiume.

La moschea che doveva essere la più grande dell'occidente, con ben 312 colonne e 42 pilastri, seconda solo a quella della Mecca, non fu mai portata a termine e la sua struttura portante crollò a seguito del terremoto di Lisbona del 1755.

La vista è comunque affascinante con questo grande spiazzo pieno di spezzoni di colonne.

In fondo allo spiazzo sorge la Torre Hassan alta 44 metri (doveva essere di 80) con le sue 4 facciate dalle decorazioni diverse.

Dall'altro lato dello spiazzo sorge il mausoleo dedicato al re Mohammed V dove riposano le sue spoglie e quelle di suo figlio minore.

Antonietta si è sbizzarrita a farsi fare le foto con le guardie (con divise coloratissime).

Proseguendo la visita arriviamo a visitare la Casbah degli Oudaia: la Porta degli Oudaia, il bel giardino Andaluso e le belle stradine con i suoi saliscendi, gli edifici imbiancati con la calce e colorati con l'azzurro (i colori della Lazio.. sigh!!!).

Bello il panorama che offre la terrazza del caffè Maure che si apre sull'estuario e sulla città di Salè.

Poi dopo aver girovagato in macchina per la città arriviamo all'hotel Chellah (discreto) situato nella zona nuova della capitale, dove noi 4 ceniamo sul terrazzo che offre un discreto panorama sulla città.

Dopo cena io e Antonietta usciamo e facciamo un giro nel vialone principale della nuova città (pieno di gente in special modo ragazzi). A mezzanotte torniamo in albergo.

Lunedì 2 luglio – Meknes - Volubilis - Fes

Alle 9.00 del mattino lasciamo Rabat e ci dirigiamo verso est per raggiungere Meknes, città imperiale definita la "Versailles Marocchina".

Arriviamo (ammirando i suoi 25 Km di mura fortificate) e troviamo di nuovo la guida (questa volta una ragazza) che ci aspetta per visitare la città. Si inizia dalla piazza principale della città che si chiama place El Hedim, conosciuta anche come piazza della distruzione, poi dalla bella porta Bal El Monsour (veramente bella) entriamo nella città imperiale.

Visitiamo il Bacino Aguedal che raccoglieva l'acqua necessarie per l'irrigazione dei giardini del sultano e per la popolazione in caso di assedio, i magazzini del grano (locali immensi divisi in 23 navate) e le Stalle Regie (peccato che il soffitto sia crollato quasi subito in quanto piatto) che poteva contenere 12.000 cavalli e altrettanti stallieri.

La guida, dopo aver girato per la città imperiale, ci porta a visitare il mausoleo di Moulay Ismaïl e la Moschea (bella con le sue piccole sale e fontane). All'uscita della moschea un po' di shopping nei negozi vicini.

Dopo di che giriamo con la macchina per tutta la città (che sembra addormentata e aggrappata ad uno splendore che non esiste più) fino a raggiungere il ristorante dove pranziamo (ottimo).

Lasciamo Meknes e ci dirigiamo verso Moulay Idriss (la seconda città santa dell'Islam dopo la Mecca) distante 22 Km e arroccata su di una collina (che vediamo senza fermarci) a cui piedi (5 Km) su un altipiano a 390 metri di altezza si trova l'antica città romana di Volubilis che visitiamo a fronte di un biglietto di 20 dirham (2 euro circa).

Anche se i palazzi sono ormai solo rovine è possibile ammirare l'Arco di Trionfo, la porta di Tangeri (unica rimasta delle otto che cingevano la città), il Campidoglio, la Basilica, il Foro ed i Bagni pubblici. Ma le cose più interessanti sono le case private tra cui quella di Orfeo che sono ornate da splendidi mosaici ben conservati. Il caldo è opprimente ma sotto l'Arco di Trionfo dal quale si vede tutta la vallata, arriva un vento refrigerante (mica stupidi i romani).

Lasciamo Volubilis e facciamo rotta verso Fes che raggiungiamo quasi in serata. Piccolo giro orientativo nella città nuova (grande viale con belle fontane) e poi andiamo nel nostro albergo, il Crown Palace, ottimo sia come struttura (stanza ampissima), che come cibo (servizio eccellente).

Dopo cena passeggiata digestiva lungo il grande viale della città nuova.

Martedì 3 luglio – Fes

Al mattino iniziamo la visita guidata (la guida è un ragazzo, non ricordo il nome, che si rivelerà bravissimo e simpaticissimo) della città reputata la più affascinante del Marocco.

Fès, fondata da Moulay Idriss, è divisa in tre parti: Fès el Bali (l'antica Medina risalente all'809), Fès el Jedid (la nuova Medina del XIII secolo) e la città nuova (costruita dai francesi con ampi viali alberati e grandi piazze).

Noi iniziamo dal Palazzo Reale (grande spiazzo, belle porte ma come al solito chiuso al pubblico).

In prossimità del palazzo si sviluppa Fès el Jedid, costruita dai Merinidi, era abitata dal Sultano e dai suoi cortigiani.

Di Fianco il palazzo c'è il quartiere ebraico (si dice che il sultano li volle vicino sia per proteggerli che per controllarli!!!).

Riprendiamo la macchina e percorrendo la Tour de Fès, costeggiando le mura color ocra e seguendo il saliscendi delle colline, arriviamo alla fortezza Nord (ce ne sono 2 la nord e la sud) dalla quale ammiriamo il bel panorama su tutta la città e in special modo sulla Medina vecchia che si erge ai piedi della collina dove si trova la fortezza.

Scendiamo ed iniziamo la visita a Fès el Balid in un laboratorio di ceramica (vediamo la lavorazione dalla forgia, alla cottura, alla decorazione e via via fino al prodotto finito).

Poi entriamo in un groviglio di stradine in cui è facile perdersi... siamo all'interno della più famosa Medina del Marocco.

La nostra guida ci spiega che all'interno della Medina ci sono tanti quartieri individuabili dal fatto che ognuno di essi (in antichità) avevano una Moschea ed una fontana.

Iniziamo il nostro girovagare tra stradine strette piene di ogni mercanzia, saliscendi continui, posti affollatissimi e non.

Tra l'altro l'unico mezzo di trasporto all'interno della Medina è l'asino (viene anche affittato per trasportare ogni tipo di mercanzia).

Per cui in alcuni posti l'odore non era certamente edificante. In alcuni posti neanche gli asini possono entrare e per impedire ciò una sbarra di legno posta circa ad 1 metro e mezzo di altezza chiude la via, nell'antichità non potevano entrare neanche i non mussulmani.

Ogni zona ospita una corporazione di artigiani, ogni bottega ha un maestro chiamato malleem, che insegna ai giovani apprendisti.

Visitiamo la Medersa Attraine (praticamente una alloggio per universitari con un cortile interno con vasca piena d'acqua e gli alloggi tutti intorno, peccato non molto ben conservata), la Moschea Karaouine (molto grande, fondata da una donna) che fu sede della prima università del mondo, la bella fontana di Neijarine.

Ma il vero spettacolo della Medina è rappresentato dall'insieme dei souk, ognuno dei quali raggruppa per categorie botteghe e laboratori artigianali.

Il souk Attarine è interamente dedicato alle spezie, la Kissaria ospita negozi di seta e broccati, il souk Neijarine è dedicato ai falegnami, il souk dell'Henné prodotti di bellezza o medicinali, quello dei fabbri, dei tintori.

Ma quello che più ci ha colpiti (ne eravamo già a conoscenza) ed è da non perdere, è quello dei conciatori. L'odore è penetrante ma non certo piacevole tant'è vero che ci hanno fornito di un grande quantitativo di menta per sopportare la puzza.

Siamo saliti sulla terrazza di una bottega e da lì abbiamo visto un grande spazio dove si trovano delle grandi vasche di pietra scavate nel terreno, ognuna riempita con liquidi diversi nelle quali uomini con pantaloni corti e a torso nudo si immergono per lavorare le pelli.

Queste vengono immerse in bagni con sostanze diverse (calce, acqua, escrementi di piccione) per renderle morbide e trattabili, poi vengono colorate in altre vasche con tinture a base naturale ed infine stese al sole ad asciugare ed essiccare.

Credetemi il colpo d'occhio è veramente particolare come fortissimo e ripugnante è l'odore.

Chiaramente nel girovagare siamo entrati anche nei tipici bazar per turisti (legno, pelli, tappeti ecc..) del resto dovevamo far fare il proprio lavoro alla guida sì o no!?

Girando girando abbiamo fatto le 2 e mezza per cui pranziamo in un ristorante all'interno della Medina (bello il locale, niente di eccezionale il cibo).

Dopo pranzo prendiamo la macchina e la guida ci porta dall'altra parte della Medina dinanzi alla porta Bab Boujelod (la principale e la più frequentata dai turisti). Ha un aspetto imponente e la facciata rivolta all'esterno è decorata con piastrelle di maiolica blu e oro mentre la facciata interna in verde e oro.

Dalla porta partono le due arterie principali della Medina: la Talaa Kebira e la Tala Sghira. Prendiamo la prima e raggiungiamo la medersa di Bou Inania.

Poi girovaghiamo ancora tra queste vie in cui il progresso è una parola sconosciuta, la vita qui si muove a ritmi che non è esagerato definire medioevali ed infine, ormai quasi sera salutiamo la nostra guida (veramente bravo) e torniamo in albergo per la cena.

Dopo cena Yassine ci propone di andare in un locale tipico all'interno della Medina per assistere ad uno spettacolo folkloristico con la danza del ventre. Accettiamo volentieri anche perché con 10 € oltre allo spettacolo finalmente ci possiamo bere una birra anche al di fuori degli alberghi.

Mercoledì 4 luglio – Fes - Ifrane - Benimellal - Marrakech

Alle 8.30 del mattino saliamo in macchina (io mi metto vicino ad Yassine) e partiamo per Marrakech attraversando la regione del Medio Atlante (circa 500 Km), sarà una giornata dura.

Prima passiamo per Immouzer du Kandar (cittadina berbera) e poi, dopo circa 160 Km da Rabat, facciamo sosta a Ifrane (stazione sciistica) situata al centro di una foresta di cedri.

Ci riposiamo per mezz'ora e poi riprendiamo il viaggio.

Passiamo per Azrou (villaggio berbero – bella la moschea) e proseguiamo scendendo di quota verso la regione di Benimellal facendo sosta per fumarci una sigaretta lungo la strada in una specie di belvedere su di un lago (purtroppo sotto un sole rovente e senza possibilità di ombra).

Il paesaggio che abbiamo incontrato lungo il viaggio è notevole perché si passa dalle foreste alla terra rossa e arida, a terra grassa e piena di piantagioni per poi nel volgere di 1 Km a praticamente deserto con solamente dromedari e piccoli greggi di capre.

Alle 2 passate finalmente facciamo sosta per il pranzo (ai bordi di una piscina di un albergo alle pendici di una collinetta).

Ormai stanchissimi proseguiamo il viaggio ed arriviamo a Marrakes alle 6 del pomeriggio.

Caldo allucinante oltre i 40 gradi (rimpiangiamo il fresco di Casablanca e Rabat).

Prediamo alloggio al Golden Tulip Farah (buono).

Cena e riposo.

Giovedì 5 luglio – Marrakech

Alle 8,30 già fa caldissimo. Yassine ci viene a prendere all'hotel insieme alla guida del posto ed iniziamo la visita della città soprannominata la "Perla del sud", fondata nel XII secolo dalla dinastia degli Almoravidi.

La visita inizia dal grande bacino per la raccolta dell'acqua e dai giardini di Menara (interessanti...). Dopo visitiamo (sempre dall'esterno) la famosa "Koutombia", il monumento che domina della città, una moschea rosata affiancata da un bel minareto che è simbolo di Marrakech. Si trova a sud della Medina e con i suoi 70 metri di altezza e 12 di larghezza svetta sopra tutti i tetti della città.

Proseguiamo visitando le Tombe Saadiane (all'interno della medina – essendo solo in 4 ci siamo arrivati direttamente in macchina a differenza degli altri gruppi che hanno dovuto lasciare il bus all'esterno della medina e raggiungere il sito a piedi).

Poi andiamo a vedere il palazzo della Bahia, residenza del visir di Marrakesh, piuttosto sontuoso e forse anche un po' chic. Comunque affascina tant'è vero che alcuni film ambientati in Marocco come Ali Baba e i 40 ladroni sono stati girati qui.

Ci sono diversi cortili fioriti con fontane in stile andaluso nelle varie ali del palazzo. Quella riservata al visir ha grandi saloni con soffitti di legno di cedro intagliato. Il patio delle quattro mogli è piccolo e raccolto, quello delle 24 concubine più ampio, quanto alla favorita (conosciuta come Bahaia – la splendente) ha un appartamento riservato vicino al visir... mica scemo questo visir.

A due passi c'è la mellah, il quartiere ebraico, estremamente povero e vi abitano ancora alcune famiglie ebraiche.

Dopo insieme alla guida iniziamo la visita all'interno della Medina.

Come prima cosa ci salta all'occhio la differenza con quella di Fes, questa è più tranquilla. Con stradine un po' più larghe, tutta in pianura e soprattutto niente asini.

In più a differenza di Fes e delle altre città imperiali qui ci è capitato più volte che nel momento di scattare le foto ci sentivamo dire (in arabo ma il senso si capiva) di non fotografare e diversi marocchini si coprivano il viso per non essere ripresi. In più due o tre volte alcuni di essi si sono rivolti verso di noi e verso altri turisti in modo "astioso" (siamo gli infedeli!).

Giriamo per i suk visitando quello dei fabbri chiamato Haddine, il souk El Kebir, con i suoi negozi di pelletteria, il souk Smata, uno dei più grandi del Marocco, il souk Attarire dedicato agli artigiani del rame.

Passiamo anche per la piazza delle vedove (chiamata così perché in questa piazza le vedove vendevano il loro lavoro artigianale per poter andare avanti).

Alla fine del giro raggiungiamo la piazza più famosa del Maghreb: la piazza Jemaa el Fna. Il cuore della città popolata dalle prime ore dell'alba fino a notte fonda. La piazza in se per se non è niente di eccezionale, niente palazzi maestosi né sfondi particolari, ma è la vita che si svolge in essa a seconda delle ore del giorno che la rende particolare.

All'alba arrivano i primi ambulanti che montano le loro bancarelle di succhi d'arancia, poi a poco a poco è il turno dei vari venditori che espongono vari merci: spezie, erbe medicinali, scarpe usate, oggetti di legno, monili d'argento, bigiotteria, cesti di paglia ecc.. Poi arrivano vari personaggi che offrono vari servizi: dai lustrascarpe, ai cavadenti, dagli stregoni ai venditori d'acqua, dagli scrivani per gli analfabeti ai ballerini e cantastorie per finire agli incantatori di serpenti.

Tutti pronti a chiedere soldi nel momento in cui si accorgono che sono stati fotografati (e bisogna darglieli!).

Oramai tardi salutiamo la guida e rientriamo in albergo per il pranzo. Alle 4.30 (ancora caldissimo), Yassine ci viene a prendere e ci riporta alla piazza Jemaa el Fna dove ci lascia liberi per girare e fare gli ultimi acquisti che noi chiaramente non ci facciamo mancare.

Giriamo ancora tra i vari souk tra cui quello di Semmarine (sete, bloccaggi, caffettani, borse, oggetti di cuoio e qualche negozio di antiquariato). Proseguiamo per le Kossaria, gallerie di negozi, in arabo la parola significa corridoio, coperti da soffitti di legno di cedro che vendono merci occidentali come scarpe, abbigliamento ecc..

Continuiamo a girare (raggiungendo anche le parti più estreme della Medina) e poi alle 7 circa, stremati anche dal gran caldo, ci rechiamo all'appuntamento con Yassine che ci viene a prendere e ci porta in giro per la città nuova (zona piuttosto estesa dove si trovano concentrati tutti gli alberghi ed i ristoranti di Marrakesh).

Qui si nota ancora di più il colore predominante (e anche unico) di Marrakesh: il rosa-rosso delle pietre usate per le costruzioni. Tutti gli edifici della città hanno lo stesso colore (Yassine ci dice che per legge ogni costruzione di Marrakesh deve essere così) da qui il nome di città rossa attribuita a Marrakesh. Poi di corsa in albergo, veloce doccia, e via a cena sotto tende keidal in un locale fuori città con spettacolo folkloristico ed esibizione di tuareg a cavallo.

Dopo mezzanotte stanchissimi rientriamo in albergo.

Venerdì 6 luglio – Marrakech - Casablanca

Mattina a disposizione. Ci siamo rilassati passeggiando nelle vicinanze dell'albergo e facendo shopping.

A mezzogiorno Yassine ci viene a prendere ed andiamo a pranzo in un ristorante nei pressi della piazza Jemaa el Fna. Al termine lasciamo la "città rossa" e ci dirigiamo verso Casablanca (250 Km, questa volta di autostrada).

Arriviamo allo stesso albergo del primo giorno alle 5 del pomeriggio e dopo esserci sistemati subito di nuovo in strada. Ci addentriamo nella Medina per gli ultimi piccoli acquisti, giriamo per l'isola pedonale e per la place des Nations Unies.

Alle 7.30 Yassine ci viene a prender per portarci in un Hammam (il bagno Marocchino) a spese dell'agenzia. Esperienza piacevolissima: entriamo (uomini da una parte e donne dall'altra anche se il trattamento sarà lo stesso), io mi ritrovo in una sauna incredibile (mi mancava il fiato se non era per l'acqua fredda che mi versavo sul corpo non ce l'avrei fatta a resistere per 15 minuti). Poi uscito dalla sauna vengo fatto distendere su di un lettino ed un massaggiatore (fornito di apposito guanto) mi ha praticamente "scorticato" tutto il corpo levando via tutta la pelle morta. Poi doccia.

Di nuovo sul lettino e questa volta insaponatura completa, poi ancora doccia. Infine 15 minuti di relax su di un lettino in una saletta apposita.

Al termine mi sentivo a nuovo, tanto è vero che questo inverno devo assolutamente trovare un Hammam a Roma.

Cena alle 10 in albergo e salutate le nostre compagne di viaggio (il loro volo per Milano era più tardi del nostro) a nanna.

Sabato 7 luglio – Casablanca - Roma

Alle 8.30 partenza per l'aeroporto Mohammed V, salutato e ringraziato Yassine per la sua splendida assistenza, imbarco sul volo Alitalia con decollo alle 11.25 (ora locale) ed arrivo a Roma alle 16.30.

Fine di un bel viaggio da cui però ci aspettavamo qualcosa in più.